

# *rivista* **3** *valli*

Anno 35 - Nr. 316 - luglio/agosto 2011

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



## **Compagni di viaggio**



I ragazzi di Casa Stralisco (Malvaglia) hanno trascorso una settimana a cavallo sui monti di Osco. (foto di Giuseppe Gisoldo) pag. 5

Abbonamento 2011  
**11 numeri fr. 55.-**  
 Abbonamento sostenitore  
**fr. 70.- e oltre**  
 Abbonamento estero  
**fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-**  
 Numero separato  
**fr. 6.- + spese**  
 Numero separato arretrato  
**fr. 7.- + spese**

**Amministrazione, redazione e pubblicità**

Edizioni Tre Valli Sagl  
 c/o Jam SA - 6526 Prosito  
 tel. 091 - 863 19 19  
 fax 091 - 863 27 64  
 e-mail: info@3valli.com  
 www.3valli.com

**Editore**  
 Edizioni Tre Valli Sagl, 6710 Biasca

**Responsabili di redazione**  
 Enrico Diener e Fernando Jam

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

**Stampa:**  
 Jam SA - 6526 Prosito

**Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 9-2011: 5 agosto 2011**

**«Nessuno tocchi l'acqua potabile»**

Il 12 e 13 giugno scorsi i cittadini italiani si sono salvati da un pericolo enorme: il rischio che un bene essenziale, vitale, come l'acqua potabile, venisse consegnato nelle mani degli speculatori privati. La speculazione in Italia ha già occupato il suolo pubblico, le rive dei mari, ha già sottratto alla vista e al godimento umani i paesaggi più belli e monumentali. Mancava soltanto l'acqua, e la spogliazione del patrimonio comune italiano sarebbe stata totale, irreversibile. È per questo che i cittadini si sono mobilitati come mai nel recente passato e hanno fatto argine contro i predatori salvando così la prima risorsa di ogni comunità umana.

E noi, come siamo messi, da questo punto di vista? Purtroppo, per quanto riguarda il suolo, la speculazione ha agito anche da noi, negli anni del boom economico. Le rive dei laghi sono state quasi tutte vendute e sono ormai per lo più inaccessibili. Così anche il paesaggio terrestre è stato deturpato, anche se limitatamente ai fondovalle. Ma i beni essenziali come l'acqua potabile sono stati salvaguardati, almeno nel senso di non permettere una loro cessione irreversibile. La legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici garantisce in modo pragmatico un controllo democratico della gestione dei beni vitali per la comunità. Il controllo è garantito con scadenze temporali precise e si estende alla tenuta dei conti e alla gestione degli eventuali utili, gestione che deve obbedire a una precisa scala di priorità di cui fanno parte anche le tariffe d'uso. Da noi non è dunque possibile che qualcuno speculi su un bene essenziale alla vita come l'acqua potabile.

Più in generale si può affermare che da noi la legislazione non perde mai di vista i bisogni delle comunità locali, attorno alle quali è cresciuta tutta la nostra democrazia. La Svizzera ha adottato la massima di Richard Buckminster Fuller: 'Pensa globale e agisci locale', già molto prima che Fuller nascesse. Solo le comunità locali sono tanto ancorate al suolo da anteporre la tutela dei beni naturali e paesaggistici alla stessa tutela degli interessi umani. È da queste radici locali che scaturisce tutta l'armonia del paesaggio svizzero, laddove l'armonia è stata salvaguardata, ed è solo dall'abbandono di queste radici che nascono tutti i pericoli di disarmonia e di sfregio del paesaggio. Prudenza, dunque, con le centralizzazioni di ogni tipo.

A proposito del voto degli italiani. Oltre che sull'acqua e sul nucleare, si votava anche sul 'legittimo impedimento' del premier a comparire ai suoi processi. E da noi? Da noi l'articolo 10 della Costituzione cantonale recita: «Nessuno può essere sottratto al giudice stabilito dalla legge. I tribunali d'eccezione sono vietati». Più chiari di così...

Enrico Diener

- 5 Casa Stralisco: vivere in comunità
- 7 Chiude la scuola di Mairengo
- 8 Leventina calante ma non per molto
- 9 Un controllore della qualità in ferrovia e in governo
- 10 Un giro sul 'tram' Biasca-Acquarossa? Basta spostarsi in Mesolcina
- 12 L'ospite**  
'Credo nelle Terme e nella buona cucina'
- 13 Fatti e commenti**  
Turismo e Ambiente
- 14 Inaugurate a Malvaglia le ristrutturazioni Minergie-P
- 15 «Al temp al passa e tu cosa ci puoi far?»
- 16 Rustici. A quando l'assunzione delle responsabilità politiche?
- 17 Dove il cielo è più buio
- 18 Spunti attorno alla pianificazione fuori zona
- 19 Un affresco tardogotico
- 20 Scorci di Chironico
- 21 Lettere**  
Grazie Gesù Bambino!  
Identità e aggregazione
- 22 Nuovissima sede per la Door System Sa a Camorino
- 23 Salute**  
Influenza estiva  
invece di piacevoli grigliate?
- 24 Poesia biaschese**  
Nordic walking
- 25 Il Bellinzona di Dino Pellanda
- 26 Eco delle valli**
- 34 Minime
- 36 In memoria
- 37 Album del nonno
- 38 Agenda
- 39 Cruciverba**  
Parole crociate biaschesi



SERENGETI  
EYEWEAR



**ottica forni**  
 CH-6710 Biasca  
 Tel. 091.862.44.74  
 info@otticaforni.com



**Bruno Grata**, insegnante in pensione, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca Raiffeisen Valblenio, per la quale ha curato il volume *Le Terme di Acquarossa*, edito poche settimane fa da Salvioni editore.

## 'Credo nelle Terme e nella buona cucina'

### Che cosa la lega alle Tre Valli?

Sono legato soprattutto alla Valle di Blenio e, in quanto patrizio di Malvaglia, alla sua valle laterale che ha un patrimonio incommensurabile: un tempo c'erano circa duemila costruzioni legate al mondo contadino rurale, ognuno viveva con i suoi animali e regole collettive ben precise. In Valle Malvaglia c'era gente che non scendeva mai al piano. Vorrei raccontare di una signora che abitava a Saltadoi, che un giorno, non so perché, camminò verso Dagro dove arriva oggi la filovia. Vide Biasca ai suoi piedi e esclamò: com'è grande il mondo!

Dopo le magistrali ho trovato lavoro proprio nella stessa scuola che avevo frequentato io con la maestra Romilda Giudici, soprannominata la Puina. Più tardi, ho insegnato alla scuola maggiore e alle medie di Biasca.

### Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe a questa regione?

Operosità, voglia di mettersi al lavoro per la valle, senza litigare. Parlo per tutti: dai politici, agli imprenditori, ai contadini. Vedo stranieri che se trovano una bella casa se la mettono a posto e quei quattro muri rivivono e rinascono. Sarebbe bello anche concedersi al paese, fare cose per la collettività.

### Con la stessa bacchetta, che cosa toglierebbe?

Appunto: la litigiosità.

### Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

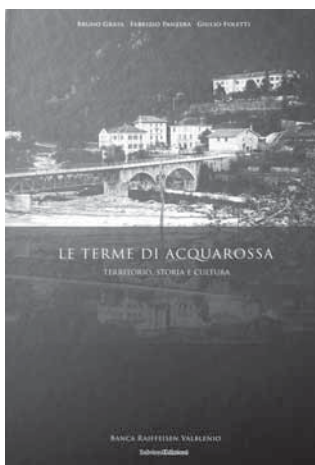
Le offerte di lavoro, e qui ricadiamo su temi che sono sulle bocche di tutti: l'opportunità delle Terme, di un Parc Adula ben gestito, di

## Le Terme di Acquarossa

Ha la copertina color dell'acqua termale ed è stato pubblicato poche settimane fa: un volume edito da Salvioni e curato da Bruno Grata, Fabrizio Panzera e Giulio Foletti sulle Terme di Acquarossa. Il sottotitolo *Territorio, storia e cultura* indica che non si tratta di uno studio di fattibilità sull'ultimo progetto proposto per riaprire le terme, bensì di uno strumento per conoscere meglio ciò che furono e come siamo arrivati alla situazione odierna. *Le Terme di Acquarossa* è una raccolta di brevi saggi monografici accompagnati da un ricco apparato fotografico (molte bellissime fotografie d'archivio) e iconografico. È stato pensato dalla commissione culturale della Banca Raiffeisen Valblenio, di cui fa parte Bruno Grata, per festeggiare i 50 anni della sua presenza in valle. Non era ancora stato scritto un libro sulla storia delle terme. Il ricavato delle vendite sarà devoluto ad associazioni no profit della valle.

Una parte storica porta il discorso sulle dimensioni sociali, culturali e etnografiche delle terme nell'area alpina e ticinese, dall'antichità ai giorni nostri. Si parla del mondo particolare che ruotava attorno alle acque salutari, dalla descrizione degli stabilimenti all'evoluzione del costume da bagno nel tempo (Patrizia Pusterla Cambin). Un contributo di Fernando Ferrari mette a fuoco la frazione di Acquarossa, un tempo parte del Comune di Lottigna e nodo strategico delle strade di accesso al Lucomagno, tanto che, a cavallo tra Ottocento e Novecento divenne un centro turistico e sanitario, con tanto di stazione ferroviaria.

Francesca Corti invece fa la 'storia medica' delle terme rosse, analizzando le virtù guaritrici delle sorgenti di Sattro e Sciarina. Dal 1446 a oggi i fanghi furono ado-



perati come efficace e salutare rimedio contro affezioni polmonari, dermatosi, disturbi gastrici, nervosi e ginecologici, anemie e malattie del sangue. Nathalie Tami Gianola, insegnante ad Acquarossa, che dalla finestra della sua aula vede proprio l'ex stabilimento termale, dove oggi abita il proprietario Rinaldo Greter, nel suo saggio propone di ripercorrere le travagliate vicende imprenditoriali dello stabilimento termale, fino alla dolorosa chiusura del 1971, descrivendo poi sommariamente i molti e infruttuosi progetti di rilancio succedutisi da allora.

Seguono poi due distinti contributi che si occupano degli aspetti geologici e chimici delle sorgenti, scritti da Magalie Scheder e Priska Binz Nocco che si chiedono rispettivamente: perché tali acque sgorgano proprio qui? E: che cosa le rende benefiche per la salute nostra e degli animali?

Troviamo infine due saggi sull'architettura delle terme, del parco e della frazione di Acquarossa (Giulio Foletti); Tommaso Fiorini propone invece una rilettura del significato urbanistico architettonico dell'insediamento termale.

A conclusione del volume alcuni allegati tra cui una lunga bibliografia, una cronologia e alcuni estratti di giornali d'epoca (fino a inizio Novecento).



Negli anni Venti, l'acqua delle sorgenti termali di Acquarossa era venduta in bottigliette da un litro. È intenzione dei nuovi proprietari di ripristinare questo commercio.